



PREMESSA METODOLOGICA

ALESSANDRO LETO

L'acqua in tutte le sue forme è certamente fra le sostanze più note e contestualmente, forse, anche la meno conosciuta. Nonostante le lezioni del passato dimostrino come le risorse idriche avessero un ruolo centrale nelle dinamiche di sviluppo, crescita e progresso, bisogna purtroppo prendere atto che, nel corso dell'ultimo secolo soprattutto, esse hanno progressivamente perso la loro fondamentale rilevanza nelle nostre società. L'aver archiviato troppo frettolosamente l'originale tripartizione classica dell'uomo in *soma* (corpo), *psiche* (anima) e *pneuma* (spirito), che ha contribuito in maniera determinante alla strutturazione del pensiero filosofico occidentale, non ha certo giovato al nostro sviluppo. E se sotto un certo aspetto quanto avvenuto è, pur se non giustificabile, almeno comprensibile alla luce dei prodigiosi avanzamenti tecnologici che oggi consentono in diverse parti del mondo di poter fruire della Fonte della Vita in tutta comodità, aprendo semplicemente il rubinetto di casa, l'aver dimenticato la complessa e intima interrelazione fra l'uomo e l'acqua è stato probabilmente un errore.



Se invece allarghiamo la prospettiva e analizziamo questa interrelazione guardando al numero crescente di persone che nel mondo hanno un rapporto penosamente e dolorosamente deficitario con l'acqua, scopriamo allora che la situazione in termini complessivi presenta crescenti e drammatiche criticità. Soprattutto nel mondo contemporaneo, così straordinariamente iperconnesso¹. Se poi consideriamo anche l'impatto combinato dei cambiamenti climatici in atto sul pianeta e della crescita demografica che Thomas Robert Malthus nel 1798, acutamente e con lungimiranza, definì attiva con «proiezione geometrica»², ebbene allora comprendiamo, o almeno dovremmo, come la soddisfazione del nostro fabbisogno idrico standard a livello globale sia un risultato sempre più difficile da raggiungere, in termini spaziali e temporali.

I dati geografici, parlano da soli:

- l'acqua sulla Terra costituisce l'idrosfera e il deterioramento del suo stato di salute è sotto gli occhi di tutti;
- circa il 97% dell'acqua presente sulla superficie terrestre è salata e i mari sono stati e continuano a essere oggetto di un indiscriminato e insostenibile sfruttamento;
- l'acqua dolce disponibile nei suoi tre stati è circa il 3% ed è presente nei ghiacciai, laghi e fiumi (comprese le acque sotterranee);
- i cambiamenti (o mutamenti) climatici, con le loro variazioni alle diverse scale spaziali (regionale, continentale, emisferica e globale) e storico-temporali (decennale, secolare, millenaria e ultramillenaria), influenzano in maniera strutturale l'idrosfera, siano essi di origine antropica o riconducibili alle ciclicità della natura;
- il riscaldamento globale in atto determina il progressivo scioglimento dei ghiacci, ai poli come sulle montagne, e l'innalzamento del livello medio dei mari pressoché a tutte le latitudini minaccia intere comunità costiere, da Dacca a New York.

Altrettanto chiari sono i dati che riguardano l'impatto della cosiddetta *Water Scarcity* sulle attività umane:

- si stima che oltre un miliardo di persone soffra per la cronica mancanza di accesso all'acqua potabile;
- l'inquinamento, delle acque di superficie come delle falde, interessa territori sempre più vasti e comunità sempre più numerose con conseguenze infauste di natura sociale ed economica;
- il consumo d'acqua indica chiaramente una disparità strutturale di natura fisica non solo nell'accesso, ma anche una profonda ineguaglianza in funzione delle diverse stratificazioni sociali;
- le previsioni dei demografi dell'Onu stimano in oltre nove miliardi gli abitanti del pianeta nel 2050, con un incremento esponenziale nel consumo delle risorse idriche (soprattutto nel rapporto *Food Security-Water Security*) e un profondo impatto sulle riserve, proprio mentre contestualmente decresce la disponibilità d'acqua dolce.

1. KHANNA 2016.

2. MALTHUS 1798.

Lo scenario si presenta pertanto in tutta la sua complessità e non può più essere affrontato come se fosse un problema congiunturale destinato a risolversi da solo, o grazie alla cieca fede nella tecnologia secondo la visione dei 'Prometheans'³, i quali tuttora ritengono che i progressi della scienza potranno domani risolvere i problemi e superare le contraddizioni generati dalle nostre società oggi, che hanno fatto della in-sostenibilità un tratto caratterizzante e diffuso.

La miopia delle correnti di pensiero inclini al darwinismo sociale affermatosi in molti di quei Paesi che hanno assunto, a partire dalla fine degli anni Cinquanta del secolo scorso, ruoli guida a livello mondiale, ha privilegiato l'adozione compulsiva di visioni di breve, quando non brevissimo, periodo, impedendo de facto di considerare pienamente le conseguenze di quelle 'storture' e di quegli azzardi che si sono stratificati fino a oggi. Basti pensare che circa il 50% dei cereali (fra le colture più *water intensive*) prodotti nel mondo viene destinato al consumo animale, giungendo addirittura a considerare l'acqua come una mera *commodity* economica, a volte addirittura finanziaria, dimenticando così le lezioni fondamentali alla base delle Leggi della Natura che invece la considerano come elemento imprescindibile per tutte le forme di vita presenti sulla Terra. Se le scienze economiche fossero state più prudenti nel considerare l'impatto di alcune teorie davvero 'estreme', oggi potremmo considerare la trilogia Costo-Prezzo-Valore oltre la sua dimensione puramente finanziaria: per comprendere come la captazione, la veicolazione e l'uso delle risorse idriche per tutte le attività umane abbia anche un *costo ambientale*, un *prezzo sociale* e un *valore biologico ed etico*.

Per intenderci meglio, qualunque essere umano (senza distinzione di censo, genere, religione, etnia) può sopravvivere, pur se scomodamente, senza gli agi e i vantaggi della modernità, ma nessuno può resistere (e quindi esistere) per più di tre giorni circa senz'acqua. Occorre rivedere profondamente il paradigma dei nostri modelli di sviluppo, *hic et nunc*, includendo la tutela delle *risorse naturali*, acqua in primis (nei suoi tre stati solido, liquido, gassoso), come elemento preliminare a ogni altra considerazione.

Su questo, gli appelli non si contano più: da quelli dell'Onu (e delle sue diverse Agenzie e Programmi) organizzati per settori e disciplinati secondo i rigorosi canoni della politica internazionale; a quelli delle nuove generazioni spaventati dall'idea di dover pagare il debito con la natura che le generazioni precedenti hanno loro lasciato in eredità; fino all'Enciclica di papa Francesco *Laudato si'*, *sulla cura della casa comune*, ma tutti sono rimasti marginali rispetto al dibattito generale e non sembra abbiano concorso a determinare una nuova tendenza; almeno per ora. Non resta che sperare, ma certo non intendendo la speranza come sonno della ragione, riponendo una cauta fiducia nei progressi della scienza che ci consente oggi di ponderare meglio i consumi, di utilizzare indicatori innovativi (come la *Water Footprint*⁴) e di ricorrere a nuove metodologie di ottimizzazione delle risorse, come nel caso della desalinizzazione nelle sue diverse varianti.

3. DRYZEK 1997.

4. ALLAN 1997.



E se la grande questione dell'acqua, in particolare nel suo rapporto con il genere umano, diviene forzosamente centrale nella determinazione di nuovi modelli di sviluppo autenticamente 'sostenibili' e 'responsabili'⁵, ancor più centrale diviene nell'ambito delle scelte strategiche dei governi.

Perché l'acqua è una 'risorsa strategica' per definizione.

Lo è in sé, come lo sono altrettanto le infrastrutture idriche che la veicolano rendendola disponibile per tutti i servizi e settori essenziali per le nostre attività umane: civili, industriali e soprattutto agricole, posto che proprio l'agricoltura (il settore primario in economia) da sola consuma circa il 70% dell'acqua dolce disponibile.

E lo è anche nella sua dimensione predominante sulla superficie terrestre, visto che il nostro pianeta è ricoperto per circa il 71% dai mari.

Ecco che quello della centralità delle risorse idriche nella nostra vita quotidiana, come nelle determinazioni strategiche delle nostre Istituzioni, può essere considerata non come una scoperta, bensì come una ri-scoperta. Perché dalle diverse civiltà che hanno scandito con i loro progressi la storia dell'uomo, la lezione giunge chiara e forte: sull'acqua e su un autentico rapporto virtuoso con essa hanno prosperato, lasciandoci in eredità prodigiosi progressi. Perché le risorse idriche furono sempre tutelate, valorizzate, protette e difese anche nella loro dimensione strategica.

Il mondo di oggi non si sottrae alla spietata dinamica dei giochi di forza, delle contese e delle guerre per e sull'acqua, esattamente come avveniva in passato. Ma la situazione adesso è peggiore, perché in aggiunta a questi fattori destabilizzanti si registrano azioni, spesso individuali e/o autoreferenziali, che rendono tale scenario ancor più complesso. I fenomeni della guerra asimmetrica, degli attacchi cibernetici a scopo di rapina ed estorsione e l'irruzione della dimensione para-religiosa, come nel caso della Hydrojihad⁶, aumentano considerevolmente la nostra vulnerabilità idrica. Insomma, oltre alle contese 'tradizionali' sulle risorse idriche, si vanta il triste primato dell'irruzione di nuove metodologie di attacco contro le infrastrutture idriche ovunque nel mondo e nessuna comunità può ritenersi al sicuro. Cambia, aumentando, anche il profilo di rischio idrico, aggravato dalle devastazioni riconducibili al dissesto idrogeologico spesso causato dall'abuso del suolo e dall'innalzamento del livello dei mari come conseguenza dei cambiamenti climatici, e si rende necessaria l'adozione di nuove strategie, non più solo di mitigazione e contenimento del rischio, ma anche capaci di fronteggiare scenari nuovi in un mondo in rapida evoluzione.

La sfida che l'umanità ha di fronte è epocale e, al di là delle considerazioni escatologiche di alcuni, non possiamo non interrogarci sull'urgenza di adottare quanto prima comportamenti che rispondano ai principi dello Sviluppo Sostenibile Responsabile e Resiliente⁷.

5. LETO 2010.

6. COSSIGA ET AL. 2015.

7. LETO 2019.

Questa raccolta di testi va intesa come un contributo mirato, finalizzato a una più approfondita conoscenza di temi complessi e spesso sottovalutati nella loro profonda interazione con il genere umano, proprio come quello dell'acqua, per poterli fronteggiare con maggior efficacia, magari anche risolutiva. GNOSIS diventa dunque veicolo per radicare quei valori alla base di una Nuova Cultura dell'Acqua (*Geneva Water Initiative*, 2017) nelle classi dirigenti italiane ed europee, perché consente di includere pure l'acqua e le sue infrastrutture di riferimento come presidi strategici da valorizzare, proteggere e difendere. Sono stati selezionati contributi di autorevoli esponenti del mondo della scienza, della cultura, dell'impresa, della diplomazia e delle Istituzioni che hanno condiviso con convinzione il loro punto di vista, personale e professionale, sulla grande questione delle risorse idriche. Si tratta di un mosaico appassionato, forte di emozioni, sentimenti e ricco di esperienze, che consentirà al lettore di comprendere meglio lo straordinario mondo dell'acqua e di orientarsi con maggior fiducia nella 'selva' delle tante informazioni (spesso inattendibili) che circolano sulla Fonte della Vita.

Ma soprattutto di scoprire, a volte di ri-scoprire, quel legame ancestrale e profondo che in maniera ricorrente si manifesta in noi sotto diverse forme, ricordandoci da dove veniamo (l'acqua del grembo materno) e di cosa siamo sostanzialmente costituiti (il corpo umano è per circa due terzi acqua). E che ricorre anche nella sua dimensione mitica e mistica, troppo a lungo sopita nelle nostre coscienze, soprattutto nei due Occidenti⁸. Potendo così sostenere con convinzione insieme con Talete, impegnato nella ricerca dell'*archè*, che «il principio unificatore di tutte le cose è l'acqua».

8. HALLER 2004.

BIBLIOGRAFIA

T. ALLAN, 'Virtual Water': a long term solution for water short middle eastern economies?, Paper presented at the 1997 British association festival of science, Roger Stevens Lecture Theatre, University of Leeds, Water and development session – TUE.51, 14.45, 9 September 1997.

J.E. COHEN, *Population Growth and Earth's Human Carrying Capacity*, «Science» (1995) 269, pp. 341-346.

S. CONTI – A. SEGRE, *Mediterranean geographies*, Società geografica Italiana, Roma 1998.

M. DACLON, *Geopolitica dell'Ambiente: sostenibilità, conflitti e cambiamenti globali*, Franco Angeli, Milano 2008.

J.S. DRYZEK, *The politics of the Earth. Environmental Discourses*, Oxford University Press, New York 1997.

A.P. ELHANCE, *Hydropolitics in the Third World. Conflict and Cooperation in the International River Basins*, U.S. Institute of Peace Press, Washington DC 1999.

F. FARINELLI, *Geografia: un'introduzione ai modelli del mondo*, Einaudi, Torino 2003.

J. GOTTMANN, *Geography and International Relations*, «World Politics» II (1951) 3, pp. 153-173.

G. HALLER, *I due Occidenti: stato, nazione e religione in Europa e negli Stati Uniti*, Fazi, Roma 2004.

P. KHANNA, *Connectography: le mappe del futuro ordine mondiale*, Fazi, Roma 2016.

A. LETO, *L'Enciclopedia dell'Acqua*, «Il Secolo XIX» (Genova 2009).

IDEM, *Water Today*, Elvetica Edizioni, Chiasso 2010.

IDEM, *Water Today in the Mediterranean basin. La sfida dello sviluppo sostenibile e responsabile nella gestione delle risorse idriche*, Società geografica Italiana, Roma 2015.

IDEM ET AL., *Il terrore che voleva farsi Stato: storie sull'Isis*, Eurilink, Roma 2015.

IDEM, *From Sustainability, to Responsible Sustainability, up to Resilience: the long journey of the concept of development and the challenge of hydrological resource: geographical discourses*, Paolo Loffredo, Napoli 2019.

T.R. MALTHUS, *An essay on the principle of population*, J. Johnson, London 1798.